

Con l'affermazione del lupo sul territorio regionale, specialmente negli ultimi 2 anni, visto il forte impatto emotivo sulla popolazione e l'interazione che ha sulle attività antropiche quali caccia e allevamento, nel corso dell'inverno 2016/2017 si amplia e perfeziona il suo monitoraggio, rendendolo sistematico su tutto il territorio regionale, al fine di conoscere meglio la biologia della specie, le modalità di dispersione tramite studi genetici, e la previsione dei comportamenti più dannosi per le attività umane. Il coinvolgimento della popolazione residente e dei differenti gruppi di interesse (allevatori, cacciatori, ambientalisti, studenti) permette di svolgere una capillare e diretta attività di informazione sulla biologia del lupo, il suo comportamento, le sue dinamiche, i rischi effettivi, ponendo le basi per l'adozione di soluzioni condivise in grado di permettere la convivenza pacifica tra l'ambiente antropico e quello naturale.

Nel corso del 2017, la cronaca nazionale ha riportato all'attenzione la questione relativa agli incendi boschivi: i dati per il territorio italiano parlano di 150.000 ettari percorsi dal fuoco, dei quali almeno 105.000 boscati. Per contro in Valle d'Aosta, nonostante periodi a precipitazione nulla anormalmente lunghi e con temperature mediamente superiori alla media, il bilancio finale è risultato abbastanza contenuto. Nel 2017 sono stati infatti percorsi solo 36,04 ha, di cui solo 12,76 boscati. All'interno dei lavori per la realizzazione del Nuovo Piano Antincendio Boschivo della Regione, sono state effettuate ampie analisi delle principali cause di incendi boschivi degli ultimi anni, dalle quali emerge un quadro abbastanza confortante che evidenzia come il lavoro di sensibilizzazione e controllo del territorio fatto finora abbia portato a risultati evidenti e concreti.

*Il ritorno del lupo sulle Alpi occidentali a partire dai primi anni '90 è un evento di grande rilievo, sia perché sintomatico di un buono stato dell'ambiente naturale sia per le conseguenze a livello sociale e culturale. La ricostituzione e riconnessione fisica degli habitat naturali, in ampi tratti delle montagne a partire da quelli appenninici, unitamente alla ripresa della popolazione di ungulati selvatici sono la ragione fondamentale del ritorno del lupo sulle Alpi a distanza di 150 anni dall'uccisione dell'ultimo esemplare: un ritorno che dal un lato attesta la riqualificazione ecologica della specie, e dall'altro ha importanti implicazioni di carattere sociale, economico e culturale.*

*Il ruolo di primo piano del Corpo Forestale nel monitoraggio della specie, sotto il coordinamento dell'Ufficio per la fauna selvatica, inizia già il primo agosto del 2005, quando il personale forestale aveva avvistato, nel corso di un servizio di controllo della fauna selvatica, il primo lupo "valdostano", un esemplare solitario nel vallone di Arsy nel comune di Gignod. Nell'anno 2006 la Direzione Flora fauna caccia e pesca organizzava un corso di formazione al quale ha partecipato un referente per ogni Stazione forestale: grazie alle conoscenze ed agli strumenti teorici acquisiti ha così inizio un monitoraggio scientifico della specie, consistente nell'individuazione di tracce su terreno innevato, nella raccolta di fatti e segnalazioni di avvistamenti da parte della popolazione.*



▲ Spegnimento di un incendio boschivo con modulo elitransportabile